

La Madonna di Banneux

Racconto di Luisa Nason (dal n°6 agosto-settembre '47)

6° «Io sono la Vergine dei poveri»

«Io sono Coi che non è toccata dall'umana miseria, sono la stella purissima che può trasformare la notte della disperazione in un giorno di festa. Sono la Vergine che può ricordarvi che l'univa vera grande ricchezza consiste nell'abbondanza della Grazia, nella libertà dell'anima che ha vinto le proprie passioni e fissa fiduciosa lo sguardo in colui che non abbandona neppure i passerelli dell'aria, neppure i gigli del campo!» Ille sofferenze umane

La Vergine dei poveri! Una nuova rivelazione di protezione e d'amore: Maria più vicina che mai alle sofferenze umane, Maria riparatrice tante ingiustizie sociali, Maria compagna di chi soffre, di chi spasima della miseria e del dolore e non osa più sperare nell'aiuto di chi ha molto e non sa donare.

O poveri, carissimi poveri, non sentite voi in questo momento anche la solitudine amara di qualche ricco che respinge la parola divina. «Amatevi come fratelli?»

Quale povertà più grande di quella che non conosce lo slancio d'amore che ci fa essere felici soltanto della gioia donata, che è priva della purezza del cuore e delle intenzioni su cui è fondata la viva carità del Vangelo?

Ma interrompiamo queste considerazioni per ascoltare la voce di Marietta che è ormai arrivata alla

sorgente.

Come il giorno prima s'inginocchia e rivolge nuovamente alla Vergine la parola innocente:

«Voi avete detto ieri: 'questa sorgente è riservata a me...!»

Un momento di silenzio ed ecco nuovamente la voce infantile ripetere con chiarezza la risposta, quasi per imprimerla nella mente:

«Per tutte le nazioni...»

Poi ancora due minuti di silenzio:

«Per sollevare i malati...»

Marietta mormora: Grazie, grazie! E ripete il saluto di Maria:

«Io pregherò per te... Arrivederci!»

Ecco la visione impallidire, sparire a poco a poco come una stella nel cielo del mattino.

(continua)



Anno II

32 (79) DOMENICA 8 AGOSTO 21



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) -18,00

II^A DOPO PENTECOSTE

1Re 18,16b-40a; Sal 15; Rm 11,1-15; Mt 21,33-46

Uva buona, non acini acerbi.

Non soltanto brava gente ma combattenti del bene.

Nella parabola di Gesù i "capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo" sono i perfidi contadini affittuari della vigna che non solo si rifiutano di consegnare "il raccolto", ma uccidono il figlio del padrone, l'erede, per appropriarsene. Infatti la parabola si conclude con l'ammonimento: «Per ciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

A noi di questi fatti lontanissimi cosa importa? Quali riflessioni suscitano? Quali indicazioni per la nostra vita quotidiana? Sì, possiamo prendere da essi lo spunto per ricordare che la vigna del Signore da custodire e far fruttificare è la Chiesa, e per lamentarci delle cose che non vanno:

gli scandali del Vaticano, le cattive testimonianze degli uomini di chiesa, le scadenti attività delle parrocchie, il comportamento non esemplare dei cristiani... Ma la parola di Dio proclamata nella celebrazione dell'Eucaristia non è per fare l'analisi della situazione delle finanze vaticane, o per individuare proposte



di rinnovamento. Essa stimola la nostra conversione con la domanda: **qual è la situazione della vigna che il Signore ci ha dato in affitto, cioè della nostra vita?** Produce uva o acini acerbi? Consegna al padrone frutti e raccolto abbondanti, oppure è utilizzata e lavorata come fosse di proprietà e non data in affitto? Il Signore ci ha donato una "vigna" ricca di attenzioni e di potenzialità. Isaia la descrive «sopra un fertile colle, dissodata e sgombrata dai sassi, con viti pregiate, con una torre e con un tino»; Gesù aggiunge: «circondata da una siepe, con una buca per il torchio e con una torre». Noi come la stiamo gestendo e custodendo? Quale raccolto stiamo preparando? Sfruttiamo le potenzialità di bene che il Signore ci ha messo nelle mani? **Produciamo uva buona o acini acerbi?**

Se ci giudichiamo secondo i nostri criteri possiamo essere abbastanza soddisfatti: siamo brava gente, del male non lo facciamo e se capita di fare un po' di bene non ci tiriamo indietro. Ma se ci scrutiamo con gli occhi di Dio il risultato cambia: se non siamo come i contadini della parabola che rifiutano le richieste del padrone, siamo, però, scarsi e inadeguati nella produzione: **poca uva e troppi acini acerbi.**

Lavorate nella vigna del Signore con il pensiero costante di dovere produrre i **frutti del bene**, perché **questo è il raccolto che il Padrone viene a ritirare.** Se siamo abituati a pensare la morale cristiana come una rete di pensieri da non nutrire, di parole da non dire, di azioni da non fare, dobbiamo convertirci in fretta e con decisione. Dice papa Francesco che non bisogna «accontentarsi» di compiere i Comandamenti e «niente di più: questo si può fare, questo non si può fare; fino a qui sì, fino là no». **Non bisogna accontentarsi di non fare il male, ma faticare per compiere il bene.** Questo compito non è da sentire con fastidio come se il Signore fosse un padrone che non si accontenta, e che chiede sempre di più. Egli non chiede per sé, ma per noi, per il bene nostro, della società, della Chiesa.

Facciamo bene a sorprenderci, a lamentarci, a scandalizzarci del male che emerge preoccupante e minaccioso dalla vita dei singoli – pensiamo ai delitti efferati che la cronaca ci racconta - e dalle strutture della società, perfino della Chiesa, però prendiamo atto che **l'unica arma per combattere il male è il bene.** Non fare il male è doveroso. Fare qualche buona azione quando capita e se capita va bene. Ma ciò che produce i frutti che il Padrone della Vigna si aspetta è la produzione, magari umile ma costante, di quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode.

È così che portiamo al Signore "uva e non acini acerbi".

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/3298-uva-buona-non-acini-acerbi.html>)

Orario di Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-Venerdì	ore 10 - 12 - 16,30-17,30 - 18,45-19,15
Sabato	10 - 12

Calendario messe

Sabato 7	18,00	Def.ti Salvatore e Angela; def.to Cutoffia Francesco
Domenica 8 <i>11^a dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00	Per Nino Per la comunità parrocchiale <i>(in Tagalog) Battesimo di Panganiban Cassidy Antoinette</i>
Lunedì 9 <i>S. Teresa Benedetta della Croce</i>	8,00 18,00	Per Nino Def.to Pasqualino
Martedì 10 <i>S. Lorenzo</i>	8,00 18,00	Per Nino
Mercoledì 11 <i>S. Chiara</i>	8,00 18,00	Per Nino Def.ta Alghisi Eleonora
Giovedì 12	8,00 18,00	Per Nino
Venerdì 13	8,00 18,00	Per Nino Def.ti Leo Maria e Luigi Arcidiacono
Sabato 14 <i>S. Simpliciano</i>	8,00 18,00	Per Nino
Domenica 15 <i>Assunzione di Maria</i>	8,30 10,30 15,00 18,00	Per Nino Per la comunità parrocchiale <i>Ora di Maria</i>

Avvisi

- Domenica 15 ore 15: ora di Maria
- Si parla spesso di oratorio, si parla della tristezza di vedere l'oratorio chiuso, ma occorrono laici, giovani ed adulti che si offrano per tenerlo aperto: se c'è qualcuno disponibile si faccia avanti.

Briciole d'oro

Quando uno di noi fosse tentato di scendere dalla sua graticola o di cambiarla, volga lo sguardo alle graticole altrui più roventi, e fermi lì; tutto al più mutar fianco.

(Da una lettera del Marellò)